

# PREFAZIONE

MANUELA CIPRI

*La svastica sul sole* è un libro che osserva un esperimento elaborato dalla mente di Philip K. Dick, che si domanda: «E se la storia non fosse come noi siamo stati abituati a pensarla? Cosa sarebbe ora? Se esistono i mondi paralleli, esistono anche verità diverse?» Questo sembra il filo conduttore del libro, incardinato sul sé, che cerca di avere un limite diventando un forse. Il significato dell'atto linguistico è incardinato nell'azione della mente. Il collegamento tra l'intenzione e la conoscenza è un collegamento tra il contesto, l'intenzione e l'esperienza. Ricostruire il significato vuol dire creare conoscenze più ampie. I collegamenti sono come i registri, ogni simbolo è rappresentazione di un concetto.

Molto interessanti sono anche le riflessioni di questo lavoro di studio sulla storia e antistoria, su verità e finzione, su tempo e non tempo, e la svastica è il simbolo più vicino all'idea dell'autore. La svastica fu nota anche ai celti e agli etruschi. La croce, che in alcune latitudini è la rappresentazione del sole, con l'asse verticale di una giostra con quattro bracci, il cui movimento di rotazione è espresso dal giro di ciascun braccio, come altrettanti nastri rotanti. Quale ne sia il significato profondo è sconosciuto, la svastica indica chiaramente un movimento di rotazione attorno al centro. Il tempo che percorre senza fine. Il simbolo delle generazioni, delle correnti di energia, del finito che incontra l'infinito. Così come venne ben descritto da Leopardi in uno dei suoi pensieri:

Un'immagine poetica, un sogno, ci piace e diletta, quel piacere e quel sempre vago e indefinito: l'idea che ci si desta è

sempre indeterminata e senza limiti: ogni consolazione, ogni piacere, ogni aspettativa, ogni disegno, illusione ecc. (quasi anche ogni concezione) di quell'età tien sempre all'infinito: e ci pasce e ci riempie l'anima indicibilmente, anche mediante i minimi oggetti. Da grandi, o siano piaceri e oggetti maggiori, o quei medesimi che ci allettavano da fanciulli, come una bella prospettiva, campagna, pittura ec. proveremo un piacere, ma non sarà più simile in nessun modo all'infinito, o certo non sarà così intensamente, sensibilmente, durevolmente ed essenzialmente vago e indeterminato.

Earle grounds the notion of meaning of a speechact in a general theory of the mind and action. Intentionality can only be relative to a contextual "network" of other intentional states and to a "background" of preintentional stances. The background is necessary for the network to function. In other words, in order to perform a mental act, one must have a network of mental acts and they must be grounded in the real world. For example, I can "desire to see a film" only if I believe that the film exists and is showing. Thus the "network". And I can go and see the film only if I knowhow to drive the car and how to find the address. Thus the "background"<sup>1</sup>.

Le riflessioni sul nome e il simbolo hanno per un lungo periodo contaminato la conoscenza umana, adesso le standardizzazioni delle nomenclature hanno cambiato in modo significativo, l'idea del nome associata ad una storia. Un fatto fuori dall'ordinario è avvenuto in Canada per esempio un toponimo Svastica doveva essere eliminato dopo la Seconda Guerra Mondiale, la popolazione locale ha impedito che questo nome di luogo fosse sostituito. D'altra parte, svastica non è solo un simbolo è anche una parola che ha rappresentato più volte nella storia, nella cultura, non si può limitare al valore di un solo periodo. Svastica è una parola sanscrita che significa benessere, condizione fortunata, augurio. Un simbolo menzionato nel libro sacro dell'Induismo e già simbolo dei nativi

---

1. S. JOHN, *Speech Acts*, Cambridge University Press, 1969.

amerindi. Viene riportata in moltissimi mosaici antichi, nella Magna Grecia, un simbolo così diffuso, che assunse il nome di *greca*. Interessante osservare come questo significato lo si trovi in varie zone del mondo, stilizzato, cambiata la direzione delle braccia, ma sempre presente nella storia dell'essere umano.

Bohm reviews other interpretations of this phenomenon and focuses on the mystery of the collapse of the wave function, the transition from the quantum world to the classical world. This introduces a discontinuity that has puzzled physicists ever since. Bohm believes there is a deeper level at which the apparent discontinuity of the collapse disappears. Bohm offers instead an interpretation in terms of particles with well-defined position and momentum. What he adds to other interpretations is "hidden variables", in the form of a quantum potential. A particle is always accompanied by such a field. This field represents the subquantum reality.

Vygotsky thinks that higher mental functions have social origins. Language is a system of signs that the individual needs in order to interact with the environment and only afterwards it is interiorized and can be utilized to express thought. The meaning of a word is initially a purely motional fact. Only with time it will acquire a precise reference to an object and then an abstract meaning.

L'elemento performativo, che ha assunto questo emblema, coincide alcune volte con la negazione culturale che nel tempo e nello spazio possono avere diversi significati e significanti, trasformandosi, oltre che in metafore e metonimie, anche in antonimie. Fenomeno frequente nella storia umana, svastica sta a significare l'idea di tempo che scorre, come una ruota o una spirale, che ha come centro l'idea del tutto.

Searle discusses how minds create new meaning for objects. First comes collective intentionality: a group of rational agents share beliefs and intentions. Secondly, the agents treat some objects as if they had purposes (printed paper has the purpose of exchanging goods). Finally, constitutive rules create new reality.

Il problema della semplificazione è che, una volta che non percepiamo più alcun significato, alcuna valenza estetica, alcuna idea fonosimbolica nel significante, vogliamo risparmiare al massimo le nostre energie, per cui assimiliamo i suoni e togliamo la parte iniziale o la parte finale della parola e questa perde di trasparenza semantica e figurativa. Questo succede meno con le immagini, che generalmente vengono riprodotte e disegnate in maniera semplice e che ripercorrono in alcuni versi ad essere parte della storia dell'essere.

Bohm introduces the notion of "active information" (as in "giveform", for example to a particle's movement). A particle is moved by whatever energy it has but its movement is guided by "information" in the quantum field. The quantum potential reflects whatever is going on in the environment, including the measuring apparatus. Note that the effect of the quantum potential depends only on its form, not on its magnitude. Since this quantum field is affected by all particles, non locality is a feature of reality: a particle can depend strongly on distant features of the environment. And, viceversa, the whole cannot be reduced to its parts. The earlier interpretations of Quantum Theory were trying to reconcile the traditional, classical concept of "measurement" (somebody who watches a particle through a microscope) with a quantum concept of "system". Bohm dispenses with the classical notion of "measurement": one cannot separate the measuring instrument from the measured quantity, as they interact all the time. It is misleading to call this act "measurement". It is an interaction, just like any other interaction, and, as Heisenberg's principle states, the consequence of this interaction is not a measurement at all.

## INTRODUZIONE

Questo lavoro si propone di analizzare il romanzo *La Svastica sul Sole*<sup>2</sup> di Philip Kindred Dick (Chicago, 16 dicembre 1928–Santa Ana, California, 2 marzo 1982) mettendone in luce il funzionamento semiotico non solo come romanzo, ma anche come narrazione di una storia alternativa, anche se ormai non più realizzabile, ugualmente possibile.

Si farà ricorso prevalentemente alle teorie di Umberto Eco sulla cooperazione interpretativa<sup>3</sup>, e alla teoria dei mondi funzionali contenuta in *Heterocosmica, Fiction e Mondi Possibili* di Lubomír Doležel<sup>4</sup>, dei quali due autori si espongono le teorie nel capitolo I, dopo una breve presentazione del contenuto del romanzo; segue, sempre nel capitolo I, un cenno sulla storia controfattuale e sulla relativa letteratura e un esempio di come può essere (e di come può funzionare) un mondo controfattuale, ripreso dalla famosa saga di fantascienza *Star Trek*. Seguiranno altri tre capitoli dove si analizzeranno, nell'ordine: gli eventi storici del mondo narrativo del romanzo (che chiameremo  $W_n$ ) e gli eventi storici del mondo narrativo di un libro presente nel romanzo ( $W_{(-n)}$ ) (cap. 2), le relazioni tra questi due mondi e il nostro mondo di riferimento ( $W_0$ ) e un accenno al progettato e

---

2. P.K. DICK, *The Man in the High Castle*, 1962 (*La Svastica sul Sole*, tr. it. di Maurizio Nati, Roma, Fanucci Editore, 1997).

3. Per la cooperazione interpretativa in Eco rimandiamo a: U. Eco, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 1979; U. Eco, *I limiti dell'interpretazione*, Milano, Bompiani, 1990.

4. L. DOLEŽEL, *Heterocosmica, Fiction and Possible Worlds*, The Johns Hopkins University Press, 1998 (*Heterocosmica, Fiction e Mondi Possibili*, tr. it. di Margherita Botto, Milano, Bompiani, 1999). Per ulteriori approfondimenti rimandiamo, ovviamente, alla sezione bibliografica.

non concluso *sequel* del romanzo, che offre un interessante, sebbene incompleto, spunto narratologico (cap. 3); in conclusione proveremo a inserire nel contesto della poetica sviluppata da Dick nella sua produzione le tematiche che l'opera narrativa oggetto di questo lavoro porta in sé, per mostrare come tale romanzo sia stato uno dei momenti più alti e fruttuosi di Philip K. Dick scrittore di fantascienza *sui generis* (cap. 4).

Il romanzo di Dick, che appartiene al genere dell'*ucronia*<sup>5</sup>, è ambientato in un'America contemporanea all'autore: siamo nel 1962, Germania e Giappone hanno vinto la seconda guerra mondiale nel 1947 e si sono spartiti il continente nordamericano dividendolo in tre zone (cosa che ricorda molto la Germania post 1945 nel *nostro* mondo): la costa orientale, controllata dai tedeschi; quella occidentale, sotto influenza giapponese; e gli Stati delle Montagne Rocciose, che fungono da zona di cuscinetto tra le altre due.

In primo piano le vicende di un gruppo di personaggi: l'orafo ebreo Frank Frink (vero cognome Fink, di origine ebraica, alterato per sfuggire alla caccia dei nazisti); la sua ex-moglie Juliana, insegnante di arti marziali a Canon City, nel Colorado; Joe Cinnadella, un camionista italiano ex-soldato; l'antiquario Robert Childan, che vive servendo i giapponesi ma segretamente ammira i nazisti; il funzionario nipponico Nobosuke Tagomi e l'uomo d'affari svedese Baynes. Tra questi protagonisti si sviluppano relazioni tali da portare la narrazione su due binari paralleli ma destinati a incontrarsi prima della fine del romanzo; chiamiamo per semplicità questi due filoni narrativi con i

---

5. Citiamo da "<http://it.wikipedia.org/wiki/Ucronia>": «L'ucronia (anche detta storia alternativa o allostoria) è una forma di narrativa che tratta di un mondo la cui storia si è differenziata dalla storia comunemente conosciuta, sostituendo a degli eventi storicamente avvenuti degli eventi ipoteticamente possibili». Per la letteratura ucronica si veda § 1.3.2 di questo lavoro.

nomi delle zone geografiche in cui si svolgono: San Francisco, con, tra gli altri, Childan, Frink, Tagomi e Baynes; e Colorado, prevalentemente con Juliana e Joe.

Il romanzo si distingue, però, soprattutto per la sua costruzione. Uno dei personaggi del romanzo, lo scrittore Hawthorne Abendsen, è famoso per aver scritto e pubblicato a propria volta un'opera, fantapolitica in  $W_n$ , in cui Hitler ha perso la guerra, dal titolo *The Grasshopper Lies Heavy* (*La cavalletta mai più si alzerà*). Si tratta di un metalibro il cui mondo narrativo risulta speculare a quello creato da Dick, quasi ne fosse il negativo fotografico (per questo motivo si è deciso di chiamare questo mondo del "romanzo nel romanzo"  $W_{(-n)}$ ). Questo quadro è complicato dal fatto che in  $W_{(-n)}$  Stati Uniti e Gran Bretagna hanno vinto la guerra senza l'aiuto dell'Unione Sovietica, perciò  $W_{(-n)}$  risulta *comunque diverso* dal *nostro* mondo di riferimento  $W_0$ .

La finzione letteraria ricorre quindi a un narratore interno per mettere in contrapposizione due universi paralleli che si escludono e, tuttavia, come vedremo, si sognano e si temono l'un l'altro. Gli anni dal 1945 al 1962 diventano così due binari della Storia su cui corrono due mondi: il primo,  $W_n$ , alternativo e per certi versi opposto al secondo,  $W_{(-n)}$ , e entrambi diversi da  $W_0$ .

È altresì importante il sottotesto dell'*I Ching*, il libro cinese degli oracoli, usato dai vari personaggi del romanzo (pare che anche lo stesso Dick ne facesse uso) e determinante per alcune scelte dei protagonisti.

Si ritiene che questo romanzo di Dick possa essere stato ispirato da *It Can't Happen Here*, un libro di fantapolitica scritto nel 1935 da Sinclair Lewis, dove si ipotizzava che nelle elezioni presidenziali del 1936 avrebbe vinto un demagogo che avrebbe imposto negli Stati Uniti un regime nazifascista. Si evidenzia però, in questo caso, la sostanziale differenza tra il romanzo

di Dick e quello di Lewis: quest'ultimo costruisce una controfattualizzazione rivolta al futuro, mentre Dick la costruisce sul passato; sono due mondi narrativi diversi perché quello di Dick *non si è attualizzato e non si attualizzerà mai più*; mentre quello ipotizzato da Lewis precedeva di circa un anno gli avvenimenti del 1936 ed era perciò *ancora attualizzabile, quindi ugualmente possibile rispetto a  $W_0$* . È una distinzione di non poco conto che stabilisce una netta differenza tra la controfattualità rivolta al passato e quella rivolta al futuro.

È stato anche ipotizzato che il romanzo di Dick, insieme a quello di Lewis, sia stato fonte di ispirazione per l'ultimo romanzo di Philip Roth, *Il Complotto contro l'America*, dove si racconta, con una controfattualità rivolta al passato e quindi più simile a quella del romanzo che analizzeremo, cosa sarebbe successo se le presidenziali americane del 1940 fossero state vinte dal grande aviatore Charles Lindbergh, che simpatizzava per il nazismo.

Il titolo del romanzo, *The Man in the High Castle*, Dick lo prende in prestito dalla storia: l'High Castle è una fortezza, ricordata dai Boemi per il ruolo che svolse durante la Guerra dei Trent'Anni (alcuni sostengono che questo castello sia la roccaforte di Vitesgrad, nei pressi di Praga). Quando l'Elettore Palatino protestante, Federico, si ribellò contro Ferdinando, imperatore del Sacro Romano Impero, l'High Castle giunse a simboleggiare il fulcro della libertà politica e religiosa in opposizione al cattolicesimo autocratico degli Asburgo. Dick vi fa riferimento nel titolo del romanzo come simbolo della ribellione di Abendsen contro la tirannia dei nazisti, suggerendo, in questo modo, una similitudine fra il dominio monolitico dei cattolici in Europa prima della Guerra dei Trent'anni e il dominio nazista nel romanzo. È interessante notare anche un'altra cosa: nel nome Abendsen c'è un significato nascosto di cui Dick probabilmente era a conoscenza: *Morgenland* è il termine



tedesco per la parte orientale del mondo; *Abendland*, invece, è quello per la parte occidentale. Quindi il nome Abendsen si può decifrare come “Figlio del mondo occidentale”<sup>6</sup> rispetto a cui i nazisti sono, di fatto, una potenza orientale. Abendsen è l’Occidente che si ribella, come fece l’elettore Federico nel 1620 circa. Il riferimento al castello ha, anch’esso, radici storiche: nel periodo nazista parecchi castelli di re e imperatori dei tempi antichi erano stati confiscati dalle SS e usati come luogo di addestramento delle loro giovani reclute, per far sì che costituissero un corpo elitario distaccato dal mondo “normale”: essi sarebbero dovuti divenire la base da cui gli *Ubermenschen* (superuomini) sarebbero emersi per dominare il Terzo Reich. Divennero tristemente famosi, poiché venivano non solo addestrati a comportamenti orrendi e disumani, ma anche perché circolava la voce che, come i Catari della Francia meridionale del XVIII secolo, sui quali era modellata la loro organizzazione, essi fossero asessuati o addirittura esplicitamente omosessuali. Si può ben capire, allora, come nel libro i castelli costituiscano due poli: la leggendaria fortezza della libertà e della resistenza protestante nella Guerra dei Trent’Anni contro la fortezza malvagia del giovane corpo elitario delle SS. Il titolo inoltre risulta essere ironico perché quando Juliana raggiunge effettivamente l’High Castle, si accorge che Abendsen non vive in modo paranoico ma, in effetti, vive come chiunque altro, con un triciclo nel vialetto che suggerisce non solo la presenza di una moglie, ma anche di un figlio, e, inoltre, l’assenza di qualsiasi sistema difensivo ci permette di affermare che lo scrittore non vive in un castello arroccato, anzi, non vive affatto in un castello.

Sicuramente *La Svastica sul Sole* è tra le opere più famose di Dick (gli valse nel 1963 il Premio Hugo per il miglior romanzo

---

6. Si può dire, perciò, che tale nome *identifica univocamente un solo personaggio* del mondo finzionale, viene pertanto utilizzato come *designatore rigido* (cfr. *infra*, capitolo 1).

di *science-fiction*), ed è, senza dubbio, tra quelle che più hanno colpito l'immaginazione collettiva insieme a capolavori quali *Ubik* o *Do Androids Dream of Electric Sheep?*, da cui venne tratto il film capolavoro di Ridley Scott, *Blade Runner*. Obiettivo di questo lavoro è, quindi, di verificare, grazie agli strumenti propri di due tipologie di semiotica testuale (quella sui mondi possibili e quella interpretativa) come questo capolavoro della fantascienza sia anche un ottimo prodotto di storia controfattuale, come cioè riesca a generare un mondo alternativo al nostro (alcuni lo chiamerebbero universo parallelo) ugualmente valido, non realizzatosi ma potenzialmente plausibile e che avrebbe potuto realizzarsi.